

La conoscenza e la cura

Omaggio ad Alessandro Pagnini

a cura di

Patrizia Pedrini, Matteo Borri

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676189-7

Indice

<i>Tabula gratulatoria</i>	7
Patrizia Pedrini <i>Prefazione</i>	9
Pierdaniele Giaretta <i>Scientificità, psicoanalisi e filosofia</i>	17
Massimo Marraffa, Cristina Meini <i>Le eredità di Freud</i>	31
Massimiliano Aragona <i>Per una psicopatologia ermeneutica. Riflessioni tra storia ed epistemologia della psichiatria</i>	41
M. Cristina Amoretti <i>Disturbi mentali e riduzionismi</i>	51
Adriano Fabris <i>Felicità e psiche</i>	61
Antonello La Vergata <i>Simpatia per il dolore</i>	71
Andrea Borghini <i>Il cibo come medicina. Riflessioni su una metafora tra due culture</i>	81
Margherita Benzi <i>La difficile impresa di concettualizzare la vecchiaia: bias cognitivi e problemi aperti</i>	89

Marco Trabucchi	
<i>Le "Medical Humanities": una cultura per migliorare la cura?</i>	99
Giacomo Delvecchio	
<i>Nel crepuscolo della clinica. Lezioni di medicina in epoca di Covid-19</i>	107
Matteo Galletti	
<i>Bioetica e ricerca clinica. Dai principi all'esperienza</i>	125
Alberto Peruzzi	
<i>Ut in arte sit ratio</i>	135
Roberto Gronda	
<i>Retorica, competenza scientifica e senso comune</i>	153
Carla Bagnoli, Glenn Most	
<i>Vergogna e razionalità nel Gorgia</i>	163
Tommaso Piazza	
<i>Internalismo ed esternalismo sulla conoscenza</i>	173
Patrizia Pedrini	
<i>Sfuggenti a noi stessi. Esperienza interna, risorse concettuali e autointerpretazione</i>	183
Michele Di Francesco, Alfredo Paternoster	
<i>Il dilemma di Sterelny: menti umane e menti artificiali</i>	191
Sergio Filippo Magni	
<i>Tra Austin e Strawson. Considerazioni sulla responsabilità morale</i>	201
Mario Ricciardi	
<i>C'è un realismo politico antico?</i>	213
Stefano Poggi	
<i>Mistica e nichilismo, Oriente e Occidente. Germania, 1900-1920</i>	221
Gli autori	227

Tabula gratulatoria

Abbri Ferdinando	Gabbani Carlo
Altini Carlo	Galletti Matteo
Amoretti M. Cristina	Geddes da Filicaia Marco
Antiseri Dario	Giaretta Pierdaniele
Aragona Massimiliano	Giovannelli Stefano
Bagnoli Carla	Givone Sergio
Beani Laura	Gronda Roberto
Benzi Margherita	Iacono Alfonso Maurizio
Bertinelli Samuele	Innocenti Loretta
Bertolaso Marta	La Forgia Mauro
Biblioteca San Giorgio, Pistoia	La Vergata Antonello
Biondi Marino	Lauro Grotto Rosapia
Boniolo Giovanni	Li Vigni Anna
Borghini Andrea	Lio Maria Stefania
Brigati Roberto	Longo Giuseppe
Brogi Stefano	Luporini Luigi
Brovedani Ennio	Luzzi Sergio
Campioni Giuliano	Magni Sergio Filippo
Canali Stefano	Marchetti Manuela
Carifi Roberto	Mariani Mario
Cenci Mauro	Marraffa Massimo
Ciardi Marco	Marucci Franco
Colanero Klaus	Mazzarello Paolo
Colomeiciuc Alessio	Mecacci Andrea
Corrado Gianluca	Mecacci Luciano
Dell'Utri Massimo	Meini Cristina
Delvecchio Giacomo	Meucci Elisabetta
Dessì Francesco	Meucci Piero
Di Francesco Michele	Migone Paolo
Dini Alessandro	Most Glenn
Fabris Adriano	Mugnai Massimo
Fantini Bernardino	Nicasi Stefania
Filoni Marco	Nielsen Camilla

Noi del '49
Otello Maurizio
Ottanelli Andrea
Paci Andrea Eugenio
Pareti Germana
Paternoster Alfredo
Pedrini Patrizia
Penco Carlo
Pereira Michela
Perullo Nicola
Peruzzi Alberto
Piazza Tommaso
Pizza Giovanni
Poggi Stefano
Pugliese Daniele
Ricciardi Mario

Roni Riccardo
Rosati Claudio
Rossi Monti Mario
Santoni de Sio Filippo
Scarpelli Giacomo
Setaro Marica
Silvano Giovanni
Smorti Andrea
Trabucchi Marco
Tringali Debora
Tuzet Giovanni
Vagnetti Michele
Vallortigara Giorgio
Viggiano Maria Pia
Zambelli Paola
Zuppiroli Alfredo

Prefazione

Patrizia Pedrini

Per molti di noi, autrici e autori, lettrici e lettori, questo è un giorno che ci commuove e ci ispira. Percettivo e sempre informato, generoso e continuamente mosso da una profonda curiosità intellettuale, Alessandro Pagnini (per noi “Sandro”) è stato e continua a essere un interlocutore che svolge il ruolo di inesauribile (e spesso sorprendente) stimolo culturale. La sua inappuntabile e frequentatissima biblioteca ha segnato passaggi di itinerario per studenti e colleghi. I suoi corsi tenuti all’università di Firenze sino al 2019, spesso veri e propri originali progetti di ricerca, hanno stimolato e indirizzato interessi portati a frutto immediatamente o nel tempo. Il suo costante entusiasmo per la creazione e il sostegno di relazioni culturali ha dato luogo a reti di collaborazioni ricche e vaste, di cui i contributi qui raccolti costituiscono un’eloquente testimonianza.

Alessandro Pagnini nasce a Pistoia il 10.7.1949, si laurea con Paolo Rossi nel 1974 e da borsista CNR a professore associato svolge la sua attività di ricerca e di insegnamento (Storia della filosofia contemporanea) presso La Facoltà di Lettere e filosofia dell’Università di Firenze. Dal 1985 succede a Massimo Piattelli Palmarini come direttore del Centro Fiorentino di Storia e Filosofia della Scienza. Nel 2002 diventa Presidente di Uniser (Polo universitario di Pistoia) e dal 2016 è docente presso l’Università telematica IUL. È *Fellow* del Center for Philosophy of Science di Pittsburgh. È stato *visiting e invited scholar* in varie università straniere (Pittsburgh, Rio de Janeiro, Londra, Cambridge UK, St. Andrews, Berlino, Boston). Il suo costante interesse per la cultura scientifica, sulle orme dei suoi maestri Paolo Rossi e Giulio Preti, si è declinato negli anni in ricerche sulla “scientificità” della psicoanalisi, sulla filosofia della conoscenza, sulla filosofia della medicina, sui rapporti tra retorica e filosofia e in generale sui problemi dell’epistemologia post-empirista. Nelle sue pubblicazioni e nella sua attività di insegnamento è centrale la dedizione ad alcuni aspetti

della filosofia scientifica e della filosofia analitica del Novecento, come il problema del realismo scientifico, l'epistemologia evoluzionista, il problema della demarcazione tra scienza e non scienza, la "rivoluzione scientifica", il rapporto tra filosofia analitica e storia della filosofia, il naturalismo filosofico, aspetti della filosofia della mente e della psichiatria, la filosofia della cultura e dell'educazione. Tutti i suoi lavori sono accompagnati da una sottile e originale riflessione metafilosofica e da un costante confronto critico con figure eminenti della cultura italiana e internazionale contemporanea che lui ha frequentato e sempre riconosciuto come profondamente influenti (dagli amici del cuore Roberto Carifi, Paolo Tomasello e Sergio Caruso, a Luciano Mecacci, Massimo Mugnai, Stefano Poggi, Antonello La Vergata, Alberto Peruzzi, Paolo Parrini, Adolf Grünbaum, Sebastiano Timpanaro, Giovanni Jervis, Francesco Orlando, Arnold Davidson, Glenn Most).

Ma non solo Università e produzione scientifica. I suoi fecondi e intrecciati interessi si sono riflettuti in un'intensa attività pubblicistica, editoriale e di *project management* culturale. È stato socio fondatore e vice-presidente della SISL (Società Italiana per lo studio dei rapporti tra Scienza e Letteratura); socio fondatore, ai tempi dei suoi intensi rapporti con l'Istituto Banfi di Reggio Emilia, e presidente della Società Italiana di Storia, Filosofia e Studi Sociali della Biologia e della Medicina (BIOM); rappresentante del Dipartimento di Lettere e filosofia di Firenze all'atto di nascita del Centro Interateneo di Filosofia della Medicina (PhilHead); vicedirettore e poi consulente scientifico della rivista filosofica *Iride*; fondatore ed editor-in-chief di *Philosophical Inquiries*; direttore della rivista *Mefisto* (già *Medicina & Storia*); membro nel comitato scientifico della rivista di Medical Humanities *L'Arco di Giano* e della rivista di sociologia *Società e comunicazione*. Dirige per Edizioni ETS la collana di pubblicazioni di storia e filosofia della biologia e della medicina "Mefisto". Ha fatto parte dal 1996 al 2004 e dal 2019 a tutt'oggi della Commissione Regionale Toscana di Bioetica. Ha collaborato e collabora come consulente scientifico con varie case editrici (La Nuova Italia, Bruno Mondadori, il Mulino, Carocci, Edizioni ETS, Thedotcompany), e ha scritto come collaboratore in varie testate giornalistiche (*Il Sole 24 Ore*, *Paese Sera*, *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *Stamptoscana*). È stato Presidente dell'Accademia dei Ritrovati di Pistoia. È membro della giuria del Premio Nazionale Poesia Bacchereto. Ha collaborato e collabora all'organizzazione del Festival

della salute prima a Montecatini Terme, ora a Viareggio-Siena. Per la Regione Toscana ha curato insieme a Elena Pulcini i “Caffè Filosofici” al Festival della Creatività, dove ha realizzato insieme a Carla Bagnoli e Luca Carli Ballola, andandone fiero, una prima teatrale assoluta in Italia di *Love Lies Bleeding* di Don De Lillo. Ricordiamo questo evento, come potremmo ricordare il suo impegno a portare in Italia da Bristol una preziosa collezione di piante officinali, o la sua fattiva collaborazione con ingegneri acustici per “far suonare” una città, o il suo appassionato interesse storico-filosofico e didattico per il calcio, come testimonianza della vastità dei suoi interessi e di un suo indefesso ed entusiastico impegno per l’educazione a tutti i livelli e per una “sperimentazione” filosofica al di là delle barriere disciplinari e delle ortodossie accademiche.

Sandro dice di volersi impegnare nei prossimi anni a restituire la sua antica gloria al Centro Fiorentino di Storia e Filosofia della Scienza facendone una Fondazione che sia al contempo memoria viva di una grande tradizione culturale italiana e opportunità per tutti quei giovani per i quali impegno civile e intellettuale, pensiero critico e responsabilità epistemica e morale sono tutt’uno.

Non stupisce quindi che la raccolta di contributi che qui presentiamo copra una varietà di temi e tesi che le autrici e gli autori offrono a Sandro come omaggio a testimonianza dei lunghi anni di amicizia e scambio intellettuale – un’amicizia e uno scambio niente affatto conclusi con la sua quiescenza accademica, ma anzi persino intensificati e ancor più produttivi. Come lettrici e lettori vedranno, contribuiscono a questa *Festschrift* studiosi e studiosi provenienti da molteplici aree disciplinari, filosofiche e non, con lo spirito di chi si riunisce attorno a una figura di studioso con cui non si cessa di aver voglia di dialogare e scambiare idee, certi di incontrare apertura, consiglio e – questo lo dice una facile meta-induzione – felicissime intuizioni.

Così, Pierdaniele Giaretta, nel suo *Scientificità, psicoanalisi e filosofia*, offre a Sandro una riflessione sulla nozione di scientificità che è stata in gran parte stimolata dall’epistemologia della psicoanalisi proposta dal filosofo della scienza Adolf Grünbaum, con il quale Pagnini ha interagito con reciproca stima e amicizia. Sullo stesso filone freudiano si innestano Massimo Marraffa e Cristina Meini che con il loro *Le eredità di Freud* propongono a Sandro una chiacchierata virtuale e a distanza sul tema a lui caro di che cos’è, che cosa è diventata e che cosa

sarebbe potuta essere la psicanalisi, riprendendo le mosse da un lavoro di Sandro in cui egli si chiedeva «che cosa sarebbe stata la psicoanalisi se Freud avesse letto e preso sul serio le critiche di Wittgenstein al suo lavoro» (questo volume, p. 31).

Per una psicopatologia ermeneutica. Riflessioni tra storia ed epistemologia della psichiatria di Massimiliano Aragona riprende invece una parte centrale della filosofia della medicina che si occupa di psichiatria in cui sintetizza alcune sue considerazioni sulla storia e l'epistemologia della psicopatologia, come parte di “un percorso iniziato diversi anni fa e al quale ha dato un importante contributo anche la valorizzazione che gli diede Sandro Pagnini quando volle includerlo in un testo da lui curato, la *Filosofia della Medicina*, che aveva l'ambizione (e in buona parte vi è riuscito) di presentare tutto quello che il lettore avrebbe voluto sapere di filosofia per discutere correttamente dei problemi filosofici della medicina (come si espresse Pagnini parafrasando il Woody Allen del ‘non avete mai osato chiedere’)” (questo volume, p. 41).

Cristina Amoretti, in *Disturbi mentali e riduzionismi*, esamina i progressi della neuroscienza e della biologia molecolare, evidenziando l'opportunità di caratterizzare i disturbi mentali non più come sindromi, bensì come disturbi cerebrali, vale a dire disfunzioni o processi anormali del cervello, e valuta l'iniziativa *Research Domain Criteria* (RDoC), lanciata nel 2009 dal National Institute of Mental Health (NIMH) con lo scopo di favorire la ricerca psichiatrica, apparentemente ostacolata dalle categorie descrittive del DSM (Hyman, 2010; Insel, 2014). L'intento è quindi quello di “operare un lavoro di analisi e chiarificazione concettuale che, come ha sottolineato Pagnini, può essere fondamentale per aiutare a compiere ‘scelte e pronunciamenti che siano il più possibile responsabili’” (questo volume, p. 52).

Di psiche si occupa ancora Adriano Fabris, in rapporto alla felicità (*Felicità e psiche*), mentre Antonello La Vergata ci offre un contributo che ha invece come oggetto il dolore (*Simpatia per il dolore*). Mentre Fabris ci spiega che “l'infelicità è (...) una patologia della relazione” e che “(S)e ne siamo consapevoli, possiamo ricavare non tanto una ricetta per la felicità, quanto un'indicazione di comportamento” che ci aiuti a capire meglio noi stessi (questo volume, p. 62), La Vergata ci riporta a Darwin e alla sua convinzione che “il progresso della civiltà avrebbe reso possibile ampliare il cerchio della simpatia”, ci fa riflettere sulla compassione, quella «simpatia naturale per le sofferenze altrui» che è

parte integrante della coscienza e abbraccia tutti gli esseri sofferenti di cui non abbiamo paura, e ci invita anche a non “ignorare che siamo animali e che la ragione, se non è la «schiava delle passioni» – come diceva Hume – è obnubilata, ora, e forse più spesso, nutrita, indirizzata, corroborata, resa efficace da istinti o impulsi o meccanismi biologici” (questo volume, p. 78).

Andrea Borghini (*Il cibo come medicina. Riflessioni su una metafora tra due culture*), Margherita Benzi (*La difficile impresa di concettualizzare la vecchiaia: bias cognitivi e problemi aperti*), Marco Trabucchi (*Le “Medical Humanities”: una cultura per migliorare la cura?*) e Giacomo Delvecchio (*Nel crepuscolo della clinica. Lezioni di medicina in epoca di Covid-19*) e Matteo Galletti (*Bioetica e ricerca clinica. Dai principi all’esperienza*) tornano ancora su questioni legate alla medicina. Borghini omaggia infatti Sandro con una riflessione metafisica sul cibo come medicina che incorpora questioni legate al grande dibattito sulle due culture, quella scientifica e quella umanistica, trattando di “una delle più antiche e pervasive metafore nella storia della scienza dell’alimentazione, secondo cui il cibo è una medicina” (questo volume, p. 81). Benzi entra nel merito di interessanti questioni ancora aperte in filosofia della medicina circa la definizione stessa del concetto di vecchiaia, chiedendosi se questa vada considerata come una malattia o come una condizione “normale”. Trabucchi manifesta un debito di gratitudine a Sandro per avergli permesso di ampliare la sua visione dell’uomo in ambito medico, provando a vederlo come immerso nel suo mondo e nella sua storia, e ci mostra come l’insegnamento delle *Medical Humanities* possa permettere di strutturare in modo più originale e completo l’apporto che “varie condizioni dell’agire e del pensiero umano hanno sull’atto di cura” (questo volume, p. 99). Delvecchio offre a Sandro una riflessione tra l’insegnamento di Alberto Malliani, che sosteneva che “i medici possono essere forze culturali sconvolgenti se si appropriano di un progetto etico” (2018; 167) e l’esperienza pandemica, proponendo la necessità di un progetto etico secondo cui dà “dignità alla cura il medico che, scegliendo di fare bene il male per evitare il peggio, chiede perdono per le sue opere di dolore”, dando altresì forma alla medicina per l’uomo (questo volume, p. 121). Infine, Matteo Galletti esplora i “recenti tentativi di dare una nuova veste metodologica alla bioetica, di cui il confronto tra fatti e valori nella pratica medica (clinica e di ricerca) è ragione costitutiva”

(questo volume, p. 125). Trattando della “cosiddetta ‘svolta empirica’ in bioetica, che cerca di emendare gli astrattismi di cui è talvolta vittima la riflessione sui valori in medicina e di colmare quindi il gap tra teoria e prassi” (questo volume, p. 125), Galletti cerca anche di mostrare alcune direzioni interessanti che questa svolta ha impresso al rapporto tra bioetica e ricerca clinica.

La riflessione sulla scienza, medica e non, porta con sé importanti riflessioni sulla razionalità, sulla logica e sulla retorica, cui Sandro è sempre stato molto attento. Alberto Peruzzi (*Ut in arte sit ratio*) e Roberto Gronda (*Retorica, competenza scientifica e senso comune*) se ne occupano, il primo con una proposta che richiama una visione del rapporto fra cultura umanistica e scientifica che lo accomuna a Sandro, e che entrambi devono alle importanti lezioni di Giulio Preti e Paolo Rossi, il secondo ripercorrendo gli scritti di Sandro su *Retorica e logica* di Giulio Preti, sottolineando come per Sandro sia importante il tema, più che la soluzione avanzata da Preti, “vale a dire, il problema tutto teorico, tanto nel maestro quanto nell’allievo, di comprendere quale possa essere il rapporto fra due forme diverse, elaborate e raffinate dalla cultura occidentale lungo la sua storia, di persuadere il proprio interlocutore” (questo volume, p. 153).

Gli intensi scambi intellettuali tra Sandro, Carla Bagnoli e Glenn Most hanno portato questi ultimi a offrire a Sandro il loro *Vergogna e razionalità nel Gorgia*, nell’idea che le emozioni e il loro ruolo nel ragionamento siano un tema che per Sandro rimane legato al suo interesse per Giulio Preti e per il binomio logica-retorica, poi nutritosi di “letture vaste e poliedriche, che spaziano dalle neuroscienze, alla bioetica, alle fonti letterarie e filosofiche antiche e moderne”, intendendo così “proseguire in forma scritta una lunga conversazione su questi temi avviata con Sandro – una conversazione allo stesso tempo razionale ed emozionale” (questo volume, p. 163).

Tommaso Piazza regala a Sandro *Internalismo ed externalismo sulla conoscenza*, in cui affronta un tema centrale della filosofia della conoscenza di stampo analitico, in particolare concentrandosi sulla proposta di definizione della conoscenza di tipo *internalista*. Tra epistemologia e filosofia della mente, Patrizia Pedrini offre invece un proposta di riflessione sulla natura sfuggente di molta parte della nostra vita interiore, legandola al tema della concettualizzazione dell’esperienza e ai casi di sottodeterminazione di essa rispetto alle teorie (*Sfuggenti a*

noi stessi. Esperienza interna, risorse concettuali e autointerpretazione). Il problema, già posto per l'epistemologia del mondo esterno, riaffiora anche per quella del mondo, per così dire, interno.

In *Il dilemma di Sterelny: menti umane e menti artificiali* Michele Di Francesco e Alfredo Paternoster, all'incrocio tra evolucionismo, filosofia della mente, della scienza e intelligenza artificiale, si domandano se siamo menti del ventunesimo secolo limitate da cervelli del Pleistocene oppure menti del Pleistocene che annaspano nel mondo del ventunesimo secolo, mostrando come la questione interroghi tanto il rapporto tra mente e cervello e quanto quello tra intelligenza naturale e intelligenza artificiale.

Sergio Filippo Magni ricorda come Sandro lo abbia "seguito nel passaggio dallo studio di Quine (iniziato con Parrini e Mugnai) a quello dei filosofi della Oxford del dopoguerra, con cui il filosofo americano era entrato in collisione, J. L. Austin e P. F. Strawson in particolare" (questo volume, p. 201), proponendo così a Sandro il suo *Tra Austin e Strawson. Considerazioni sulla responsabilità morale*, mentre Mario Ricciardi, di fronte alla domanda *C'è un realismo politico antico?*, ci spiega che ha spesso dialogato con Sandro sul fatto che "posti di fronte a una domanda difficile, non è onesto cavarsela a buon mercato ricorrendo alle distinzioni oziose. Le parole hanno un senso che in parte dipende dal passato, e quindi una sensibilità storica è particolarmente importante per chi vuole chiarire il significato dei termini del lessico politico o di quello giuridico". Così, in omaggio a Sandro, nel suo contributo spiega come "alla domanda si può rispondere affermativamente se non la prendiamo troppo sul serio" (questo volume, p. 213).

Chiude il volume Stefano Poggi, uno dei suoi punti di riferimento intellettuale, che offre "*A Sandro, dalle nebbie cimmerie*" (questo volume, p. 221), *Mistica e nichilismo, Oriente e Occidente. Germania, 1900-1920*.

A Sandro, per tutto quanto, con inestinguibile gratitudine.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2021